



La guerra finirà

Giocavano i bambini
intorno a tante bombe,
ogni giorno con la morte
a fare loro compagnia.

Arrivavano dall’alto
portando distruzione,
quei missili nel cielo
con lampi micidiale.

Che tragedia la commedia
recitata dalla gente,
e perpetrata da un diritto,
di forti e prepotenti.

Speriamo che finisca,
e che possa rivedere
nuovamente all’orizzonte
un po’ di cielo azzurro.

Perché, vorrei ricominciare
a riprendere a sognare,
a rivedere in lontananza
un barlume di speranza.

Vorrei che un’altra festa
potesse incominciare,
che suonasse di canzoni
senza appelli e senza noni.



L’orfanello

Sono lì, per portare un messaggio di pace,
per aiutare la gente, ad avere speranza;
e perlustrando le strade, i paesi e città,
ho trovato un bambino, che piangeva impaurito.

Sono iracheno, ma non mi sparare!
Cerco un pezzo di pane, per potermi sfamare,
le sole canzoni che sento da anni,
sono quelle di bombe e di tutte le armi.

Perciò io ti prego soldato straniero,
di non fare del male al mio cuore malato,
son rimasto da solo, a patire la vita,
e ti assicuro davvero, vorrei farla finita.

Mio piccolo amico, non ti posso sparare,
no buttato le armi e ti devo aiutare,
farò in modo che il mondo, ti prenda per mano
e ti aiuti a trovare, un futuro più umano.



La casa

Dentro quel palazzo gelido e possente,
andavano su e giù figure evanescenti,
le luci delle stanze fievole e adombrate,
mandavano messaggi di grida soffocate.

Rispettoso di quel posto e un poco timoroso,
sono entrato piano, per averne una ragione,
e nel silenzio di muri spessi ed imponenti,
un grido lacerante riecheggiava tra le stanze.

Mi colpì quel tono, senza un’emozione,
come fosse solo per avere l’attenzione,
dietro ad un pilastro furtivo ed impaurito,
qualcuno mi guardava con occhi incuriositi.

Cercava una speranza, quella che gli manca,
voleva rivedere ancora del suo mondo,
ma solide inferriate alte fino in cielo,
fermavano la corsa del folle suo pensiero.

Sbatterono le porte e fu silenzio a colpo,
qualcuno accompagnava tenendolo per mano,
“state tutti calmi” gridava un gran signore,
“fuori è un altro mondo con nessuno che vi vuole”.

Virgilio Rigano – 98061 Brolo (Me)